

SAPORE DI SALE

“Voi siete il sale della terra.” (Matteo 5,13)

Uno dei tanti versetti arcinoti, che si citano spesso. Ma ci siamo mai chiesti qual'è il vero significato di questa affermazione di Gesù? E quali sono le sue implicazioni? Perché paragonare i discepoli – e quindi i credenti – proprio al sale?

Il sale, come sostanza, che valore ha? A cosa serve?

Innanzitutto occorre chiarire che Gesù non si riferisce ad un sale generico - che è il composto chimico risultante dalla combinazione di un acido con una base – ma al cloruro di sodio, il sale da cucina che tutti abbiamo in casa e usiamo ogni giorno.

Questo sale è un elemento importante, è indispensabile non solo per l'alimentazione, ma per moltissimi altri usi: come antigelo, perché abbassa la temperatura di congelamento dell'acqua e sparso sulle strade impedisce la formazione di ghiaccio; come batteriostatico, perché blocca la proliferazione dei batteri; è usato nella concia delle pelli; nella fabbricazione del vetro, perché abbassa la temperatura di fusione della sabbia silicea; è usato in medicina, per esempio nella soluzione acquosa al 0,9% detta soluzione fisiologica, che ha la stessa pressione osmotica del plasma sanguigno e serve per curare la disidratazione; è necessario per un buon funzionamento delle lavastoviglie, contribuendo all'eliminazione del calcare dell'acqua di lavaggio ed è impiegato in migliaia di altre attività. Sino al secolo scorso era monopolio di Stato, come i tabacchi, i fiammiferi e altri generi non di libera vendita.

L'importanza del sale era ancora maggiore ai tempi di Gesù, tanto che era usato anche come moneta. Ai soldati romani era pagata un'indennità per l'acquisto del sale, detta “salarium”, donde il termine “salario” per indicare la retribuzione di un lavoratore. Per il commercio del sale si tracciavano vie – le “vie del sale” - che solcavano l'Europa. In Italia la più famosa è la Via Salaria, una delle vie consolari (Aurelia, Appia, Flaminia, Cassia..) che congiunge Roma con Ascoli Piceno sull'Adriatico e che prende appunto il nome dal sale che vi veniva trasportato. Ce ne sono molte altre, che vanno dal mare verso l'interno, anche in Liguria; qui a Genova la “via del sale” partiva dal porto dove c'è ancora - in Vico Palla - quello che nel Medio Evo era il magazzino del sale, saliva al Righi e, seguendo più o meno il percorso dell'attuale trenino, passava per Casella, proseguiva per Crocefieschi e arrivava vicino a Serravalle, cioè alla pianura Padana.

Il sale nella Bibbia

Nella Bibbia il sale ha due significati, entrambi di grande importanza.

1) Viene citato in relazione ad un patto, come simbolo di inalterabilità. In Numeri 18, dove è riportato il patto riguardante il sacerdozio levitico che Dio annuncia ad Aronne, l'elenco dei diritti concessi ai sacerdoti si conclude con il versetto 19: *“Io do a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne, tutte le offerte delle cose sante che i figli d'Israele presenteranno al Signore per*

elevazione. È un patto inalterabile, perenne, davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te”. Così nella versione Nuova Riveduta che però in nota precisa che la traduzione letterale dall'ebraico sarebbe, per l'ultima frase: “...È un patto di sale, perenne...” e infatti questa è la traduzione nella Nuova Diodati. Il concetto è ribadito in Levitico 2,13: “*Condirai con sale ogni oblazione e non lascerai la tua oblazione priva di sale, segno del patto del tuo Dio. Su tutte le tue offerte metterai del sale.*”

Questo simbolismo del sale come sigillo di un patto si è tramandato sino ad oggi nei paesi orientali. In Russia è tradizione accogliere un ospite offrendogli un pezzo di pane intinto nel sale.

2) Il sale, evidentemente in relazione alle sue doti battericide, è anche usato come simbolo di purificazione. Ne è un esempio chiaro l'episodio del miracolo compiuto da Eliseo a Gerico: “*Gli abitanti della città dissero a Eliseo: «Ecco, il soggiorno in questa città è gradevole, come vede il mio signore; ma le acque sono cattive, e il paese è sterile». Egli disse: «Portatemi una scodella nuova, e mettetevi del sale». Quelli gliela portarono. Egli andò alla sorgente delle acque, vi gettò il sale, e disse: «Così dice il Signore: "Io rendo sane queste acque, ed esse non saranno più causa di morte né di sterilità"». Così le acque furono rese sane e tali sono rimaste fino a oggi, secondo la parola che Eliseo aveva pronunciata.*” (2 Re 2,18-22). È evidente che non può essere stato quel poco sale nella scodella a sanare l'acqua. Il sale nella scodella nuova, quindi incontaminata, è chiaramente solo il simbolo della purificazione avvenuta miracolosamente, per opera del Signore.

Il sale è dunque un elemento di grande valore, prezioso, ed è significativo che Gesù lo usi come paragone per i suoi discepoli.

Mentre l'uomo e la sua esistenza, nella Bibbia sono paragonati a qualcosa di effimero come il “*fiore dell'erba*” che al mattino è bello, rigoglioso e alla sera è appassito (quando non è distrutto ancora prima dalla falce), per il credente, sia nel V.T. che nel N.T., vengono usati come paragone delle cose o animali di valore. In Isaia 40 e nel Salmo 103 i credenti, “*quelli che sperano nell'Eterno*”, sono paragonati all'aquila: non ad un uccello qualsiasi, ma alla regina degli uccelli. E Gesù, dei suoi discepoli dice che sono sale e luce. L'importanza del sale l'abbiamo appena tratteggiata, l'importanza della luce non ha bisogno di commenti.

Quindi il primo insegnamento che ricaviamo è che i credenti, come il sale lo è nel mondo, sono importanti, preziosi in mezzo alla società. E non potrebbe essere diversamente considerando qual'è il compito che è stato loro affidato: il grande mandato di essere testimoni di Cristo ed evangelizzare tutto il mondo (Matteo 28 – Atti 1).

Proprietà del sale

La proprietà che sperimentiamo ogni giorno è quella di insaporire i cibi. I piatti che vengono cucinati, per quanto ricchi ed elaborati, non sarebbero per niente appetitosi se non insaporiti dal

sale. Ne basta una piccola quantità per fare la differenza e rendere quei piatti perfetti.

In questo senso, i credenti - sale della terra – dovrebbero influenzare in modo positivo l'ambiente in cui vivono, portarvi benedizioni, migliorare le qualità della società che frequentano con il loro carattere e con l'esempio del loro comportamento.

Per le sue proprietà battericide il sale purifica e conserva i cibi. Oggi non sono molti gli alimenti conservati con il sale (baccalà, acciughe, capperi...) perché esistono altri metodi di conservazione più efficaci: il freddo, il vuoto, l'inscatolamento ecc. ma nel passato era l'unico mezzo per impedire la corruzione ed evitare avvelenamenti da cibi guasti.

A proposito della corruzione occorre un chiarimento: oggi, grazie ai media che ne parlano in continuazione, la parola “corruzione” richiama subito alla mente il Comune di Roma, l'imprenditore che allunga la mazzetta al funzionario per ottenere una concessione o perché chiuda un occhio sulle tasse dovute e via così. Ma il significato della parola “corruzione” nella lingua italiana è anche decomposizione, putrefazione, ed è questa la corruzione impedita o frenata dal sale.

La corruzione fisica e morale che affligge il mondo in cui viviamo è la diretta conseguenza del peccato. I costumi sono sempre più degradati, i governi promulgano leggi chiaramente contrarie agli insegnamenti della Parola di Dio, gli atei ed i nemici del cristianesimo prosperano. Possiamo affermare che i batteri del male e del peccato sono attivi e proliferano liberamente causando una progressiva decadenza del mondo.

Come il sale che uccide i batteri e ne impedisce la proliferazione, i credenti – sale della terra – dovrebbero prevenire e combattere la corruzione, frenare la decadenza e la putrescenza del mondo.

Con quali armi? Innanzitutto con la preghiera e con la testimonianza fatta non di belle parole, ma di comportamenti coerenti con l'essere discepoli di Cristo. Gli insegnamenti della Parola a questo proposito non mancano. Agli Efesini Paolo raccomanda di non uniformarsi all'andazzo del mondo:

“Nessuno vi seduca con vani ragionamenti; infatti è per queste cose che l'ira di Dio viene sugli uomini ribelli. Non siate dunque loro compagni; perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce - poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità - esaminando che cosa sia gradito al Signore. Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele.....Guardate dunque con diligenza a come vi comportate; non da stolti, ma da saggi; ricuperando il tempo perché i giorni sono malvagi. Perciò non agite con leggerezza, ma cercate di ben capire quale sia la volontà del Signore” (Efesini 5,6-10,15-17). Per un impatto positivo su chi ci circonda è indispensabile cercare la volontà del Signore e comportarsi di conseguenza, agire con saggezza, sfruttare tutte le occasioni.

Ai Colossesi Paolo scrive di perseverare nella preghiera perché il Vangelo si diffonda, e ribadisce la necessità di dare una buona testimonianza: *“Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie. Pregate nello stesso tempo anche per noi, affinché Dio ci apra una porta per*

la parola, perché possiamo annunciare il mistero di Cristo, a motivo del quale mi trovo prigioniero, e che io lo faccia conoscere, parlandone come devo. Comportatevi con saggezza verso quelli di fuori, ricuperando il tempo. Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno.” (Colossesi 4,2-6)

È interessante il riferimento al sale che deve condire il parlare. Il credente oltre ad avere in tutte le occasioni un comportamento degno del suo stato di figlio di Dio, dovrebbe stare attento a come parla: “*con grazia*” cioè senza arroganza o presunzione, ma con dolcezza e umiltà; i suoi discorsi dovrebbero essere “*conditi con sale*”, cioè “insaporiti dal sale”, non piatti, noiosi e insipidi ma utili ed opportuni.

Anche Pietro dice la sua: “*Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenermi dalle carnali concupiscenze che danno l'assalto contro l'anima, avendo una buona condotta fra i pagani, affinché laddove parlano di voi, chiamandovi malfattori, osservino le vostre opere buone e diano gloria a Dio nel giorno in cui li visiterà..... Perché questa è la volontà di Dio: che, facendo il bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti.*” (1 Pietro 2,11-12,15)

Anche in questo caso si dà più importanza al comportamento che alle parole... È più facile che chi ci sta intorno, piuttosto che ascoltare i nostri discorsi, osservi le nostre azioni e ci giudichi in base ad esse.

Per il comportamento del credente come “sale della terra” ho usato sino ad ora il condizionale – il credente dovrebbe fare, dovrebbe dire... - ma Gesù non ha detto ai discepoli “*dovreste essere il sale della terra*”, ha detto categoricamente “*voi siete il sale della terra*”. Perché allora il condizionale?

Perché il comportamento da “sale della terra” non è automatico. Quanti sono i credenti che effettivamente si comportano così? Se mi esamino, se ci esaminiamo con obiettività, temo che il risultato sia deludente. Gesù lo aveva previsto, infatti all'affermazione che stiamo meditando segue un “*ma*”: “*Voi siete il sale della terra; **ma**, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini.*”

Sembra un'affermazione assurda; io non ho mai visto e tanto meno assaggiato del sale insipido. Ho letto però che il sale del tempo di Gesù non era come il nostro. Il sale che oggi si compra e si usa in cucina è raffinato, puro da inquinanti, inalterabile; ai tempi di Gesù, in Palestina, si usava il sale del Mar Morto, grattato via dalle rocce o ricavato per evaporazione, ricco di impurità e sostanze estranee. Questo sale, se esposto agli agenti atmosferici, poteva effettivamente perdere le sue proprietà e divenire assolutamente inutile. Non poteva essere usato come terriccio o concime perché non avrebbe permesso nessuna vegetazione. Ricordiamo che si usava cospargere di sale il terreno dove sorgeva una città nemica ora distrutta: Abimelec lo ha fatto a Sichem dopo averla spianata (Giudici 9,45); i Romani lo hanno fatto a Cartagine. Non potendo essere sparso sui campi, pena la loro sterilizzazione, il sale degenerato poteva solo essere sparso sulle strade come si fa con la

ghiaia e quindi essere calpestato.

Cosa vuol dire che un credente può essere o diventare insipido? Gesù non vuol dire che possiamo perdere la salvezza, altrimenti si contraddirebbe perché altrove ha detto delle sue pecore che *“nessuno le rapirà dalla mia mano”* (Giov.10,28), ma vuol dire che possiamo perdere le caratteristiche morali e spirituali che ci rendono “sale della terra” e quindi fallire nella missione che ci ha affidata. Quali sono le caratteristiche morali e spirituali che dovrebbero distinguere il credente, dargli – per restare nella metafora - il “sapore di sale”? Scrivendo ai Galati, che a quanto pare erano diventati piuttosto insipidi, Paolo elenca le doti che i credenti dovrebbero manifestare come frutti dello Spirito e, potremmo dire, per “sapere di sale”: *“amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo”* (Galati 5,22). Notiamo che al primo posto c'è l'amore e questo ci ricorda le parole di Gesù: *“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri»* (Giov.13,34-35).

S'è detto che i mezzi principali per esercitare la funzione di “sale della terra” sono la preghiera e la testimonianza data non tanto a parole ma con un comportamento esemplare. Se il nostro zelo e il nostro amore si raffreddano, la comunione con il Signore si allenta e si verifica quello che recita un vecchio cantico: *“È vano il cantare, è indegno il pregare se altrove è la mente, se muto è l'amor”*. Ancora peggio se ci uniformiamo al mondo e ci lasciamo contaminare dalla sua corruzione: la nostra testimonianza viene screditata e calpestata da quegli uomini ai quali avremmo invece dovuto “insaporire” la vita....

Voglia il Signore aiutarci a recepire i suoi insegnamenti, a radicarli nel nostro cuore e nella nostra mente per vivere una vita coerente che spanda intorno a noi un sano “sapore di sale”.

Chiesa Cristiana Evangelica Via Morin 1 - Genova

Domenica, 1 marzo 2015 a cura di Piero Coscia